

La sfida della demolizione Il premier Conte a Genova: «Il mondo ci ammirerà»

Anche Toninelli in città per la rimozione del primo tratto di ponte, che però slitta di un giorno
Il presidente del Consiglio scommette sui tempi: «Li rispetteremo». Gli abitanti: «Speriamo»

Matteo Indice / GENOVA

Il ministro dei Trasporti sbuca all'improvviso dal cantiere, scandisce un'invettiva contro Autostrade rimarcando che pagheranno tutto e attende un bonifico in tempi stretti, oltre ad annunciare l'imminente «rinascita» della Liguria.

E però lo supera il premier, che si consegna agli spettatori nella zona di sicurezza con il casco protettivo, a ribadire come sia «necessario che il sistema Italia venga fuori in tutta la sua ampiezza e il mondo ci possa ammirare». A due passi Danilo Toninelli si è (ri)messo a parlare con il commissario alla ricostruzione, e sindaco del capoluogo ligure, Marco Bucci, fasciato nel tricolore e radioso. E nei giorni scorsi di nuovo Toninelli e il presidente della Regione Giovanni Toti - a sua volta presente - s'erano imprevedibilmente riavvicinati sull'ipotesi d'una gestione regionale della rete autostradale. Tutti i politici scommettono sullo spettacolo della demolizione del Ponte Morandi, che inizia dal moncone di Ponente.

Il punto è che nell'ipotetica giornata clou, per una questione di venti ostili e comprensibili quanto gestibili dettagli tecnici, il piatto forte non si materializza. Ovvero: i lavoratori della Fagioli e della Omini, che sono già intervenuti sulla Concordia rappresentando senza dubbio un'eccellenza certificata da ogni dove, caleranno al

suolo da 45 metri il primo tratto lungo 36 oggi, e a quel punto lo skyline sarà davvero modificato. «Orari preferiamo non darne e sappiamo cosa fare: ma è un lavoro delicato, che va eseguito quando tutto è pronto». E Paolo Cremonini, l'uomo che guida un intervento senza precedenti nel Paese, ci mette il doveroso buon senso.

Sarà rispettata la scadenza del 15 aprile 2020, fissata da Bucci nelle scorse settimane? «Speravamo di realizzarlo entro la fine del 2019 - chiude Conte -. In quel periodo lo vedremo, dovremo aspettare qualche mese per percorrerlo, ma non ci saranno ritardi». Il sottile disallineamento tra la cerimonia e le operazioni non deve comunque svalutare quello che è a tutti gli effetti un D-day verso la normalizzazione di Genova, e in generale la rassicurazione di chi non credeva che i viadotti autostradali potessero crollare per oltre 200 metri.

Ci sono giornate che contano solo perché simboliche, perciò Toninelli incontra quasi all'alba due sfollati, Ennio Guerci e Giusy Moretti: il pri-



Peso:1-31%,2-49%

Sezione:OMINI

mo oggi è in affitto con il contributo pubblico, la seconda a breve potrà entrare nella casa comprata con gli indennizzi versati da Autostrade. Dice Guerci: «Non abbiamo vinto alla lotteria, ma solo ottenuto il giusto ristoro per un disagio irreparabile». Aggiunge, soprattutto, Morettini: «Non mi scandalizza che ci sia un forte momento pubblico, è giusto dare un segnale di ripartenza». Dopo di loro il ministro incrocia pure i lavoratori della

Giugiaro, azienda di design che si trasferisce a Verona lasciando a casa 32 persone per l'impatto del disastro.

Sulla collina di Coronata, una specie di balcone della memoria da cui il Morandi si squadra da cima a fondo, Piero Semeraro ripone i binocoli e rientra per pranzo: «Pensavo ci dessero una botta (facessero in fretta, ndr) e boh, noi possiamo solo sperare». Giù a valle Valeria Cassinati sale dallo studio all'appartamento le cui finestre sono perennemente spalancate sul viadotto, e la demolizione si può registrare

in *timelapse*: «Speriamo, senò ce ne saremmo andati». Qualche chilometro verso il mare è comparso lo striscione: «Una tragedia trasformata in spettacolo», con la \$ dei dollari; mentre al mattino Paola Vicini, madre di Mirko morto nel crollo, aveva postato su Facebook la sua insofferenza anti-show. Rifare in fretta il Ponte di Genova è una scommessa da cui non si torna più indietro. —



GIUSY MORETTI
SFOLLATA DOPO IL DISASTRO

«Non c'è niente di male in un evento pubblico, a volte serve solo dare un segnale di ripartenza»



DANILO TONINELLI
MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE

«Quella di Genova è una ferita aperta che difficilmente si potrà ricucire completamente»



Peso:1-31%,2-49%